

Delirio ed emozione di gelosia. Uno studio empirico

Delusions and feelings of jealousy. An empirical study

A. BUCCA

Dipartimento di Scienze Cognitive e della Formazione,
Università di Messina

Key words

Delusion • Emotion • Jealousy • Psychopathology • Social psychology

Correspondence: Dr. Antonino Bucca, Dipartimento di Scienze Cognitive e della Formazione, Università di Messina, via Concezione 6-8, 98100 Messina, Italy
Tel. e Fax +39 090 43810
bucca@unime.it

Summary

Objectives

The first part of this research investigated the possibility that raving jealousy ideation could be shared by homicidal paranoid patients. In this second part I studied undergraduate students' representations of jealousy feelings and the distance that separates them from lucid raving interpretations.

Methods

In various moments of this survey I used direct observation of emotions aroused by looking to a movie. I used structured debate with paranoid patients and a questionnaire with forced multiple choices with undergraduate students.

Results

Most paranoid patients (71,42%) share morbid ideation of jealousy belonging to movie characters. On the other hand, 83% of undergraduate students experience feelings of jealousy as a comprehensible emotion; however, 74,3% of the female sample believes it represents a manifestation of madness in some instances, 97,7% believe that represented jealousy is the product of imagination, hence a delusion of jealousy (94,3%).

Conclusions

Jealousy feelings are diffuse among Sicilian undergraduate students, whose cultural frame is based on values such as feelings of "love" and "respect". This is different from what I found in jealousy ideation of patients with morbid paranoia, who are distant from the students as concerns the set of values.

Introduzione

Un nostro recente studio indaga la possibilità di condivisione (di partecipazione o il grado di accettabilità) del delirio lucido sul tema della gelosia¹. L'aspetto più interessante, in questo caso, ha riguardato la possibilità di adesione a una credenza morbosa assolutamente personale da parte di deliranti lucidi (paranoici) che hanno vissuto singolarmente e in tempi diversi tali esperienze. L'indagine ha preso in considerazione le interpretazioni e i giudizi di sette paranoici omicidi ristretti presso l'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina).

Un secondo momento dello studio (quello di cui vogliamo qui riferire) riguarda invece l'esame delle rappresentazioni e dei vissuti di gelosia in un gruppo di studenti universitari. Esso indaga dunque l'emozione di gelosia e le sue rappresentazioni personali, culturali e sociali; considera inoltre la distanza che separa tali sentimenti dalle interpretazioni deliranti. Le dimensioni personali e culturali, dell'emozione e del delirio di gelosia, sono compresi e significano all'interno delle rappresentazioni più o meno condivise del gruppo

sociale d'appartenenza, poiché in esso costituiscono i termini delle esperienze possibili.

Metodi

La ricerca si è articolata in due momenti distinti che hanno richiesto differenti contesti di rilevazione dei dati e di analisi dei materiali. Nel primo di questi momenti sono stati presi in considerazione (in vari periodi) pazienti paranoici (deliranti di gelosia) ricoverati presso un Istituto giudiziario^{2 1}. Questa seconda parte è invece estesa a un gruppo di studenti universitari siciliani eterogeneo per sesso, età, condizioni familiari e "professionali".

Nelle diverse fasi dell'indagine è stato utilizzato il metodo dell'osservazione diretta delle emozioni suscitate dalla fruizione del materiale simbolico predisposto allo scopo. Si tratta di una metodologia descrittiva che risponde alle modalità della ricerca di base attuata mediante strumenti quantitativi generali come il dibattito strutturato (con i pazienti paranoici), e il questionario con risposte multiple chiuse (con gli

studenti) somministrati senza informare preventivamente della ricerca e delle sue finalità i due gruppi di soggetti (esperimento cieco).

Il dibattito e il questionario sono stati adattati in funzione delle differenti caratteristiche dei due gruppi di soggetti e dei contesti in esame: in entrambi i casi però il materiale simbolico utilizzato sul tema della gelosia era uguale. Con i pazienti paranoici è stato realizzato un cineforum (dibattito strutturato) successivo alla proiezione del film drammatico di Claude Chabrol, *L'inferno* (Francia, 1994) ². Con gli studenti universitari si è invece optato (anche in rapporto al numero dei partecipanti) per la somministrazione del questionario sui personaggi e sulle vicende del film.

Per questi ultimi, il questionario è stato corredato da una scheda per la raccolta delle notizie personali (chiaramente anonime): ciò si è reso necessario per selezionare e studiare il campione in funzione della sua distribuzione per sesso, età, formazione, stato civile e nucleo familiare. Nella sua struttura interna esso è costituito da 40 *items*, divisi in due parti da 20 *items* ciascuna. Nella prima parte si vogliono scandagliare i tratti di personalità (specie quelli aggressivi e possessivi), la cultura, il gruppo sociale di appartenenza e la tendenza a vivere sentimenti di gelosia. I rimanenti 20 *items* della seconda parte sono ispirati dal dibattito del cineforum con i paranoici gelosi, e valutano il giudizio sui personaggi e sui vissuti di gelosia rappresentati dalle scene del film. Per ogni *item* sono previste 5 risposte chiuse, disposte in ordine crescente di adesione dall'emozione di gelosia alle interpretazioni dei deliranti (*a, b, c, d, e*). È ammessa una singola risposta.

Risultati

È opportuno offrire in sintesi i risultati della prima parte della ricerca ¹, e passare poi in rassegna i dati più significativi di questa seconda parte.

IL DELIRIO CONDIVISO

Sappiamo che le manifestazioni deliranti sono idee o credenze personali: «L'esperienza vissuta, nella quale si verifica il delirio, è l'esperienza concreta (*Erfahrung*) ed il pensiero della realtà ... Solo là dove si opera con il pensiero e si esprime un giudizio può insorgere un delirio. In tal senso si chiamano idee deliranti i giudizi patologicamente falsati» ³.

Ma le credenze deliranti lucide sono davvero assolutamente soggettive? Abbiamo cercato di rispondere a questa domanda nella prima fase dello studio che ha coinvolto sette ricoverati paranoici. Essi naturalmente non sono consapevoli della natura psicopatologica della loro ideazione; inoltre l'idea morbosa di gelosia si manifesta con evidente riferimento al nucleo delirante principale di persecuzione. Durante il dibattito,

la maggioranza dei pazienti (cinque, il 71,42%), seppure con opinioni e posizioni diverse, ritiene indubitabile il tradimento della donna (la protagonista femminile del film). Solo due ricoverati (il 28,58%) sono invece disposti a riconoscere nel protagonista maschile il delirante di gelosia ¹.

Il paranoico geloso riconduce immediatamente la storia rappresentata dal film alla sua vicenda personale; la realtà del protagonista geloso diventa la sua realtà, quella che ha drammaticamente vissuto e che continua a rivivere. La narrazione cinematografica, per quanto frutto della fantasia del regista, è infatti giudicata dai pazienti assolutamente verosimile; essi anzi ritengono che si riferisca a fatti di cronaca realmente accaduti e a vicende in cui non si è potuta evitare la reazione difensiva a un'offesa intollerabile. Dalle dichiarazioni dei malati (durante il dibattito strutturato) e dalle loro testimonianze in prima persona si può notare (almeno per il tema della gelosia) l'atteggiamento di condivisione o di partecipazione per un'altra idea delirante, nel senso che essi operano un sottile processo di assimilazione e di immedesimazione nell'esperienza rappresentata ¹.

Anche nel caso della partecipazione all'ideazione morbosa di gelosia, il paranoico manifesta le classiche forme psicopatologiche del *cliché* delirante soggettivo. L'interpretazione e il giudizio di realtà (della finzione cinematografica) sono infatti filtrati e piegati dalla sua rigida modalità cognitiva, e attraverso la rigidità dei suoi tratti di personalità passa anche un evento immaginario com'è quello che abbiamo proposto ¹.

L'EMOZIONE DI GELOSIA

La seconda parte dello studio riguarda due aspetti: l'esame dell'emozione di gelosia, e della distanza che separa tale sentimento dall'ideazione morbosa. Questo momento dell'indagine prevede l'utilizzo del questionario in soggetti che probabilmente vivono tale emozione. Esso viene perciò somministrato agli studenti di due sedi universitarie della Sicilia orientale.

Gli studenti dell'Università di Messina sono consapevoli di vedere un film sui vissuti di gelosia, e sono a conoscenza delle caratteristiche del delirio e delle allucinazioni (poiché hanno frequentato lezioni di psicopatologia). Inoltre, pur ignorando le finalità della ricerca, sono informati che subito dopo la visione del film dovranno rispondere ai quesiti di un questionario. Partecipano al test 74 studenti (10 maschi e 64 femmine).

Gli studenti dell'Università di Enna invece, a differenza di quelli del primo gruppo, non sono informati sulle modalità delle manifestazioni deliranti e delle percezioni allucinatorie. In questo caso si è anche pensato di somministrare i primi venti quesiti prima della visione del film, e i successivi venti subito dopo la sua

conclusione. I tempi di compilazione e di consegna del questionario, considerando i due periodi, sono sovrapponibili a quelli degli studenti del primo gruppo (circa 25 minuti). Questo secondo gruppo di partecipanti è formato da 15 studenti (5 maschi e 10 femmine).

Complessivamente, dunque, hanno partecipato alla ricerca 89 studenti (15 maschi e 74 femmine). Trattandosi di studenti universitari il campione – a differenza dei paranoici ricoverati – è costituito prevalentemente da donne (l'83%) e da soggetti d'età inferiore ai 25 anni, circa il 63% (Figg. 1 e 2). Dalle notizie personali raccolte attraverso la scheda allegata al questionario possiamo dedurre che i due gruppi di studenti sono abbastanza omogenei. Tale omogeneità si è tra l'altro riflessa anche nelle risposte ai quaranta quesiti. L'esame dei risultati considera perciò i due gruppi di studenti in modo unitario, discriminando semplicemente le categorie costituite dal genere maschile o femminile.

L'emozione di gelosia, per le sue implicazioni affettive, cognitive e sociali ha incontrato anche di recente

l'interesse di numerose ricerche. Nonostante le diverse ipotesi di spiegazione, un dato per il momento ci sembra rilevante: per i sentimenti di gelosia non sembra che siano state dimostrate sostanziali differenze sessuali tra uomini e donne. Entrambi i sessi cioè vivono in maniera analoga questa emozione ⁴. Ciò naturalmente conforta la nostra indagine e i nostri risultati, dal momento che abbiamo posto il confronto tra due gruppi di soggetti diversi per genere e per i concreti vissuti di gelosia. Da un lato ci sono infatti i deliranti gelosi (maschi di mezza età), dall'altro il gruppo degli studenti universitari che vivono semplicemente emozioni di gelosia (con netta prevalenza femminile e di giovane età).

Bisogna inoltre ricordare che una serie di indagini sulla gelosia ha già coinvolto (in vari periodi) alcuni gruppi di studenti universitari americani. Anche ad essi è stato somministrato (e ripetuto più volte) un questionario a risposta chiusa. In tali casi però veniva chiesto loro di immaginare il tradimento sessuale e sentimentale del proprio partner. Pure questi studi cioè provavano a far emergere e a spiegare eventuali differenze sessuali nell'interpretazione dei sentimenti e dei vissuti di gelosia che provocavano le due situazioni immaginate ⁵. Nel nostro caso l'indagine attraverso l'uso del questionario tende a evidenziare, come dicevamo, problemi diversi.

Tornando alla nostra indagine, sarebbe eccessivo in questa sede soffermarsi sui dettagli dei dati emersi dalle risposte a ciascun quesito (in totale 3560); abbiamo perciò scelto alcune delle domande e le relative risposte che ci sono sembrate più significative. Cominciamo intanto dalla prima parte del questionario, dalle risposte che indagano le rappresentazioni e il giudizio sull'emozione di gelosia. Al quesito undici si chiedeva: "Come vivi l'idea della gelosia?" (Fig. 3). Per gli studenti di entrambi i sessi le risposte a, b e c, che affermano (sebbene con diversa intensità) la presenza dell'idea di gelosia, sono di gran lunga le più contrassegnate (complessivamente l'83%). Più di un terzo di essi (il 35,1% delle femmine e il 33,3% dei maschi) dichiara di pensarci solo "in certe situazioni" (risposta b).

Fig. 1. Totale studenti campione. *Whole sample of students.*

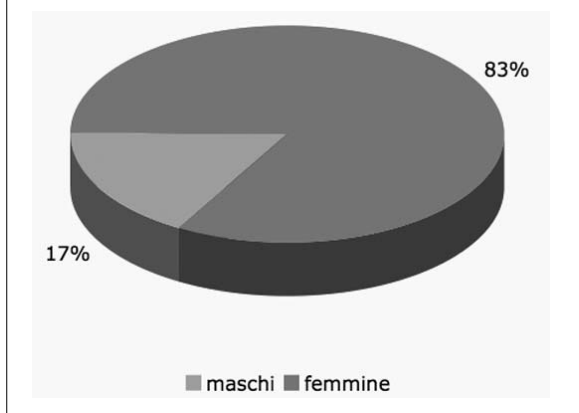


Fig. 2. Totale distribuzione campione. *Sample distribution.*

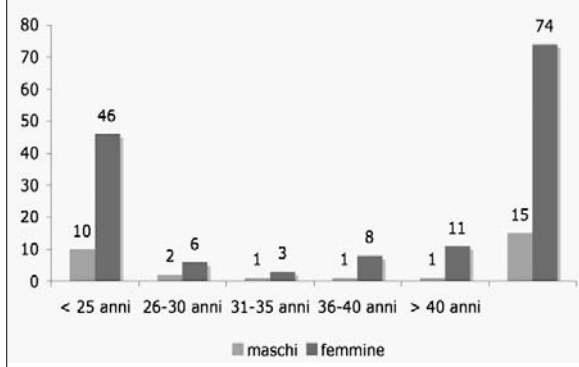
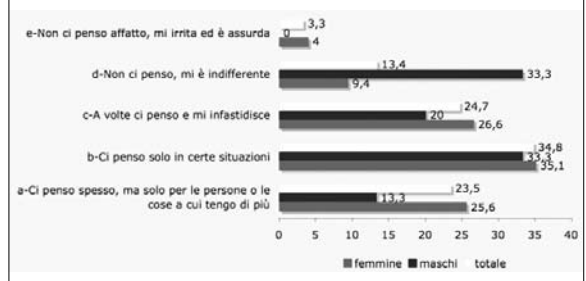
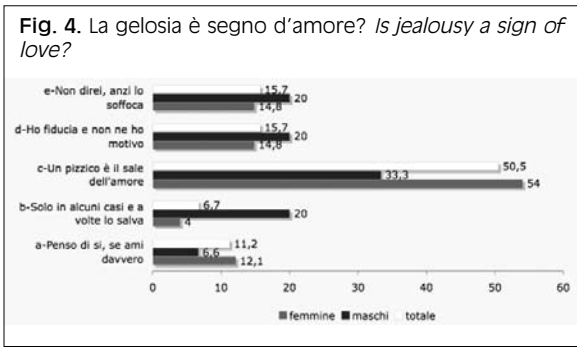


Fig. 3. Come vivi l'idea della gelosia? *How do you experience jealousy?*



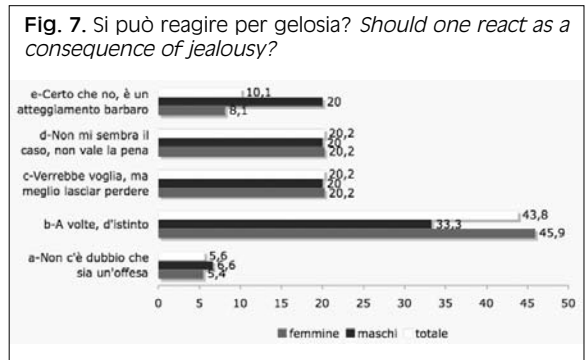
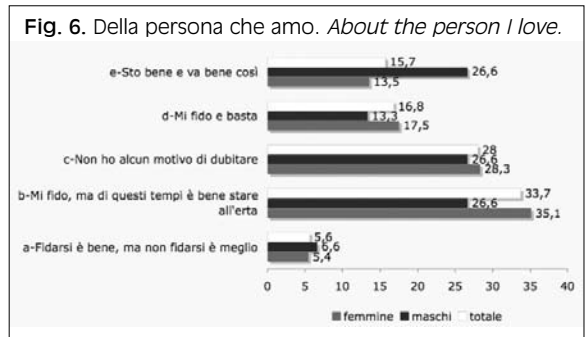
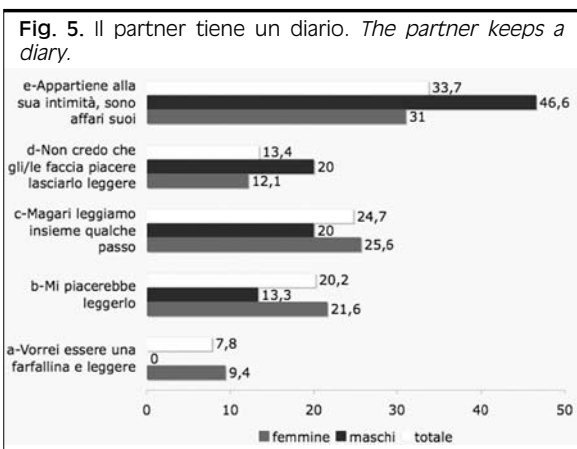


Immediatamente dopo si cerca di chiarire e di specificare i rapporti tra la gelosia e i sentimenti affettivi, si chiedeva infatti: “La gelosia è un segno d’amore?” (Fig. 4). Le risposte mostrano una marcata prevalenza del profilo *c*, solo “un pizzico” (per il 50,5%) che basta comunque a stabilire la percezione del legame tra i due sentimenti. Sommando, anche in questo caso, i profili *a*, *b* e *c*, si ottengono però risultati ancor più evidenti, ci sarebbe cioè un nesso amore-gelosia per il 70,1% delle femmine e per il 59,9% dei maschi.

Tale legame viene confermato nel momento in cui si rivela una certa “curiosità” per aspetti personali o intimi del partner che possono essere custoditi, ad esempio, tra le pagine di un diario (Fig. 5). In questo caso i profili *a*, *b* e *c*, sommano il 52,7% delle risposte. Un dato significativo è comunque costituito dal 46,6% (risposta *e*) dei maschi che si dichiara rispettoso dell’intimità della partner.

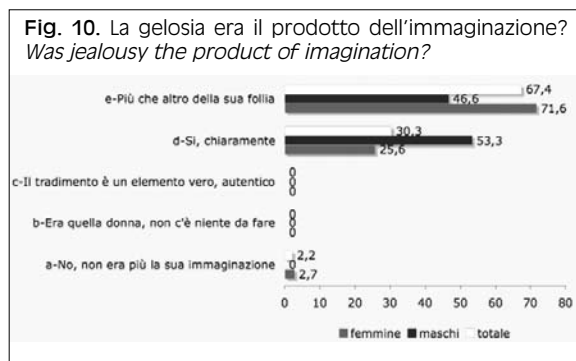
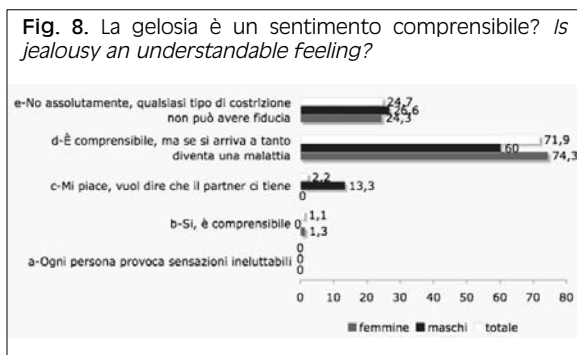
Ma i sentimenti di fiducia per la persona amata sono poi così scontati? (Fig. 6). Le risposte sembrano ambivalenti. Ha “fiducia” restando tuttavia all’erta il 26,6% dei maschi e il 35,1% delle femmine (risposta *b*). Si fida incondizionatamente, invece, solo il 16,8% del campione (il 13,3% dei maschi e il 17,5% delle femmine, risposta *d*).

Anche l’offesa o persino le reazioni per gelosia sono



ammesse da un gran numero di studenti consultati (Fig. 7). Ben il 45,9% delle femmine non ha difficoltà a ritenere che si possa reagire “a volte, d’istinto” (risposta *b*), ma si arriva al 51,3% considerando insieme le risposte *a* e *b*. Pure i maschi raggiungono valori di un certo rilievo: un terzo di essi (il 33,3%) è infatti d’accordo sul fatto che per gelosia si possa reagire d’istinto (risposta *b*). Significativa anche la percentuale di risposta al profilo *e*, dove le reazioni per gelosia vengono definite “un atteggiamento barbaro” solo dal 10,1% dei partecipanti.

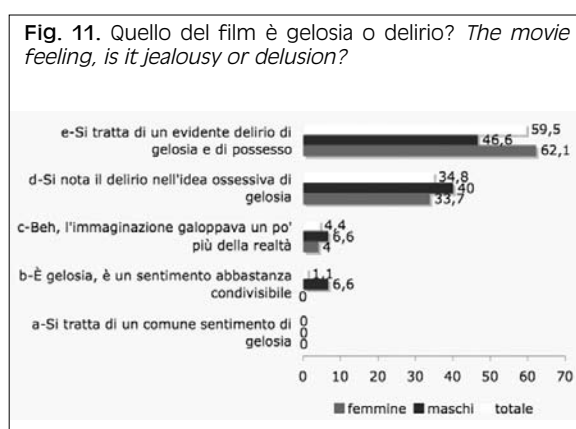
Fin qui i dati dimostrano in tutta evidenza la diffusione dei sentimenti di gelosia. Qualche dato adesso sulla seconda parte del questionario e sui quesiti ispirati al dibattito con i paranoici ricoverati, riguardanti le rappresentazioni e il giudizio sul delirio di gelosia. La tendenza delle risposte ora cambia bruscamente, spostandosi dai profili *a*, *b* e *c* verso quelli *d* ed *e*, che sostanzialmente attestano la distanza dall’ideazione morbosa. Dopo aver assistito alla proiezione del film – e anche alla proiezione del dibattito con i paranoici gelosi – i giudizi degli studenti diventano molto più cauti. Cominciamo con un quesito al “limite”: “La gelosia è un sentimento comprensibile?” (Fig. 8). Essa resta un’emozione “comprensibile, ma se si arriva a tanto diventa una malattia” per il 74,3% delle femmine (risposta *d*). Però solo il 24,7% di essi rifiuta qualsiasi atteggiamento o comportamento costrittivo (risposta *e*).



Abbiamo visto (dal quesito 19 [Fig. 7]) che il tradimento del partner (vero o presunto) comporta un'offesa personale alla quale, a volte, sembra inevitabile reagire (Fig. 9). Tale comportamento pare riflettere un tratto culturale abbastanza diffuso nell'immaginario dei ragazzi di entrambi i sessi (e soprattutto delle donne di Enna, nel cuore della Sicilia). Il 38,2% (il 40% dei maschi e il 37,8% delle femmine) di essi pensa infatti che il rispetto personale venga prima di tutto (risposta *c*). Ma non bisogna sottovalutare nemmeno quel 26,6% dei maschi il quale ritiene che la "traditrice" vada "sbattuta fuori di casa" (risposta *b*). Buona parte degli studenti pensa però che "nonostante la gelosia sia un sentimento forte, si può ragionarci sopra" (risposta *e*) (per il 48,3%, e in particolare per il 51,3% delle femmine).

Si pone poi la questione se la vicenda cinematografica rappresentata sia solo il frutto dell'immaginazione del marito geloso (Fig. 10). Le risposte in questo caso sono chiarissime: il 97,7% (risposte *d* ed *e*) trova che la gelosia di Paul sia infondata, anzi che sia il prodotto della sua follia (risposta *e*) per il 71,6% delle femmine.

Infine, nonostante la diffusione dell'emozione e dei vissuti di gelosia tra gli studenti, non c'è per loro alcun dubbio che la storia rappresentata abbia tutte le caratteristiche di qualcosa di diverso: un'idea morbo-



sa o, meglio, un delirio di gelosia (Fig. 11). Non ne ha alcun dubbio il 94,3% di essi e soprattutto il 95,8% delle femmine (risposte *d* ed *e*).

Conclusioni

I paranoici gelosi hanno chiaramente mostrato di condividere l'ideazione morbosa della storia di gelosia rappresentata. Nel momento in cui il delirante condivide la "lettura" della realtà col personaggio geloso (il protagonista del film), non può fare a meno di riferire la vicenda cinematografica ai suoi vissuti di gelosia. Questa sovrapposizione (di un'esperienza personale in una immaginaria) sembra il tratto significativo della possibilità di condivisione del tema delirante di gelosia. Le dichiarazioni e le storie di gelosia vissute dai folli in prima persona sembrano perciò dimostrare che alcuni temi deliranti lucidi possono senz'altro essere condivisi ¹.

I risultati della seconda parte dello studio tendono invece a dimostrare che le rappresentazioni dell'emozione di gelosia sono abbastanza "comprensibili" (vissute con un certo coinvolgimento empatico) e diffuse nell'immaginario comune degli studenti universitari. In quanto tratto culturale (o bio-culturale ⁶)



esse trovano significato nei sentimenti d'“amore” e vengono perciò giustificate dal reciproco sentimento di “rispetto” personale. Lo stesso non può dirsi per

l'ideazione morbosa di gelosia dei paranoici, da cui i partecipanti al questionario prendono decisamente le distanze, giudicandola senz'altro folle.

Bibliografia

- ¹ Bucca A. Folli o gelosi? *Le forme cognitive e linguistiche delle esperienze deliranti*. In: Atti del 1° Convegno Nazionale dei Dottorati di Ricerca in Scienze Cognitive (in stampa).
- ² Bucca A. *Il pensiero costretto. Mono-logica e linguaggio nella paranoia*. Messina: EDAS Edizioni 2001.
- ³ Jaspers K. *Psicopatologia generale*. Roma: Il Pensiero Scientifico Editore 2000.
- ⁴ Harris CR. *The evolution of jealousy. Did men and women, facing different selective pressures, evolve different “brands” of jealousy? Recent evidence suggests not*. *Am Sci* 2004;92:62-71.
- ⁵ Buss DM. *The dangerous passion: why jealousy is as necessary as love and sex*. New York: The Free Press 2000.
- ⁶ van Sommers P. *La gelosia*. Roma-Bari: Laterza 1993.